

Documento Politico congressuale FIOM-MAV / CGIL/AGB

Il Congresso della Fiom/Mav Alto Adige riunito l'11 marzo 2014 alla presenza del componente dell'apparato nazionale della Fiom/Cgil Massimo Masat e della Seg. Generale della Cgil/Agb Doriana Pavanello assume e approva la relazione del Segretario uscente Parrichini Fabio.

Facendo propri i contenuti della relazione introduttiva e raccogliendo gli spunti e le riflessioni scaturite dal dibattito, il congresso indica le seguenti priorità e modalità operative per strutturare l'attività della Fiom/Mav dei prossimi anni, consolidando le esperienze positive già in atto e definendo nuovi obiettivi.

L'accordo firmato il 10 gennaio dalla Cgil per noi va nella direzione sbagliata e non ne condividiamo i contenuti. Non c'è stato il coinvolgimento democratico, né delle categorie e né degli iscritti. Non vogliamo respingere in blocco l'accordo ma discuterlo e modificarlo condividendo le indicazioni del Comitato Centrale della Fiom.

La continua cancellazione di conquiste portano all'indebolimento contrattuale e perciò la nostra azione deve essere più reattiva non accettando, allo slogan "c'è la crisi", qualsiasi proposta e cancellazione dei diritti.

L'emergenza principale sul nostro territorio e a livello nazionale è il lavoro, la difesa e la crescita dell'occupazione bisogna riaffermare questi come temi principali come azioni nell'indirizzo sindacale della Fiom e della CGIL. Temi importanti come i tagli e le modifiche del sistema pensionistico vanno riaperti con una vera e propria vertenza perché venga cambiato, ripristinando le pensioni di anzianità e di conseguenza il diritto di accesso alla pensione con 40 anni di anzianità contributiva, cancellando le penalizzazioni già attuate nei sistemi precedenti con il passaggio dal sistema retributivo al contributivo.

In questi anni con la contrattazione nazionale non si è tutelato il potere d'acquisto dei salari, ma l'impoverimento del lavoro è dato anche dai tagli ai sistemi di tutele pubbliche alla messa in discussione dello stato sociale fino alla sua sostituzione, in alcuni casi, da sistemi aziendali, da processi progressivi di privatizzazione di sanità, scuola e assistenza, di aumento dei contributi statali e servizi privati, oltre che da ricorrenti manovre che hanno stravolto la previdenza pubblica e, da un aumento della tassazione sul reddito lavoro.

E' urgente una svolta nella politica economica italiana.

E' necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali che estenda il ricorso alla Cig ordinaria e straordinaria a tutti i lavoratori e a tutte le imprese di ogni settore e dimensione. Occorre introdurre un reddito minimo, anche con il contributo della fiscalità quale diritto individuale modulabile in base al reddito disponibile per chi si trova in condizioni di povertà, disoccupazione o inoccupazione contro la precarietà del lavoro, per l'accesso al diritto di studio.

E' necessario ridurre drasticamente le tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro, di conseguenza, accanto al contratto a tempo indeterminato, al part-time, all'apprendistato, al contratto a termine con causali è possibile introdurre un contratto unico di assunzione al lavoro a tempo indeterminato con allungamento del periodo di prova e prevedendo incentivi al suo utilizzo ed alla sua stabilizzazione.

La contrattazione è stata e rimane l'essenza dell'agire sindacale e per questo il CCNL è stato sempre il momento più importante per il sindacato confederale e le sue categorie, il terreno per migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche in cui si misuravano lo stato dei rapporti di forza tra l'organizzazione d'impresa e il lavoro. Proprio per questo ribadiamo la condivisione dell'emendamento sul documento congressuale all'azione 10 (firmatario Maurizio Landini)

Il CCNL, è stato messo radicalmente in discussione e cancellato dalla Fiat sostituendolo con il CCSL, contratto aziendale di primo livello.

Da quel momento si estende la pratica degli accordi separati, la piena derogabilità dei contratti, la disdetta degli accordi, sostenuti da interventi legislativi a sostegno dell'affermazione di una dimensione aziendale e di mercato delle relazioni contrattuali e delle norme sul lavoro. Primo fra tutti l'articolo 8 (dl 138/2011) con cui per legge si permettono deroghe a tutti i livelli del Contatto nazionale e della legge stessa.

Operiamo in un'area che fino ad alcuni anni fa veniva descritta come un'isola felice e ancor oggi viene definita tale, rapportando la disoccupazione locale con quella nazionale e definendola tra le più basse a livello nazionale. Questa è una realtà falsificata perché anche qui in tutti i settori industriali si sta verificando ciò che succede nel resto d'Italia, delocalizzazioni (Hoppe), licenziamenti collettivi (mobilità Leitwind e anche in altre industrie anche se non del nostro settore Wuhrt, Memc, Thun ecc.) e di conseguenza richieste di tagli alle retribuzioni.

Assistiamo ad una profonda crisi della piccola media industria e artigiani, e ci rendiamo conto che anche l'intervento della Cig in deroga non è più sufficiente con l'inevitabile conseguenza fatta di fallimenti e perdita di posti di lavoro.

Forse sindacalmente non abbiamo fatto abbastanza ma anche l'assenza di una politica industriale ha fatto sì che il loro destino fosse già scritto.

La nostra economia non può reggersi sul turismo, sul commercio, e poco altro ma necessita dell'industria.

Le molte imprese presenti sul territorio, sono un termometro costante della situazione persistente della crisi alternando periodi di iper produttività (straordinari) a periodi di zero produttività (cigo ecc.) Anche sul nostro territorio avanza l'idea di tagliare i salari dei lavoratori come unica arma per abbattere i costi di produzione e poter essere più competitivi.

Non possiamo aspettare, sperando che tutto al più presto torni come prima.

Dobbiamo sia a livello locale che nazionale, proporre interventi e proposte per trovare soluzioni nel rispetto del nostro ruolo evitando la perdita di posti di lavoro contrastando le politiche che provochino ricadute a danno delle lavoratrici e dei lavoratori in termini di aumento dei carichi di lavoro, orari e conseguenti tagli del salario. Anche nel riconoscimento delle professionalità non vogliamo assistere impotenti alla distruzione di quel "saper fare" accumulato negli anni senza il quale non può esistere nessun sviluppo futuro.

Tutto questo deve essere discusso e accompagnato da un fattivo supporto anche della CGIL riconoscendo la confederalità la componente indispensabile per raggiungere gli obiettivi prefissati dal congresso.